

## ASCOLTARE PER CREDERE

I gesti che Gesù compie hanno spesso più di un significato e bisogna stare molto attenti a non interpretarle riduttivamente. Le guarigioni hanno quale ragione immediata il bene della persona: le infermità la rendono sofferente a volte in modo insopportabile dipendente dagli altri. Ecco perché la partecipazione alla vita sociale e magari anche a quella religiosa era molto limitata. I malati avevano bisogno di altri per essere accompagnati. Inoltre le guarigioni hanno un valore simbolico: pur senza aggiungere all'eccesso di ritenere la malattia una conseguenza immediata del peccato personale come facevano al tempo di Gesù, e comunque la conseguenza di un disordine entrato nel mondo a dispetto del volere di Dio.

Per comprendere i gesti di Gesù bisogna entrare nella sua logica che è quella di aiutare singolarmente e personalmente l'individuo. In altre parole per Gesù siamo persone in carne e spirito con volti nomi e delle storie.

L'episodio del Vangelo di questa domenica parla di un sordomuto di cui non conosciamo il nome. Quando l'evangelista non descrive il nome non è perché non vale ma al contrario perché il singolo rappresenta tutti: quello che viene a questa persona concreta è una promessa per l'intera umanità. Così la guarigione del sordomuto si arricchisce di significati. Anzi tutto avviene in terra in terra pagana e quindi la salvezza non è riservata solo per alcuni ma per tutti. Questi riconoscono in Gesù l'universalità della sua missione: "ha fatto bene ogni cosa fa udire i sordi e parlare i muti". Altro particolare Gesù porta il sordomuto lontano da quelli che lo accompagnano quasi a cercare un momento di intimità con lui.

E' nell'intimità con Dio che l'uomo viene generato e si apre alla Fede. Compie quindi alcuni gesti per noi stravaganti ma tipici delle pratiche taumaturgiche dell'epoca. Nel Vangelo assumono poi un significato particolare: la fede nasce dall'ascolto della parola e la si professa per la salvezza. Per questo Gesù gli pose dita nelle orecchie: per aprirli abilitarli ad ascoltare la parola, e "con la saliva gli toccò la lingua" per abilitarla a parlare bene nel professare la Fede e annunciare il Vangelo. È un gesto che tutti noi abbiamo ricevuto nel giorno del nostro battesimo quando il sacerdote tocca le orecchie e la bocca e proclama: il Signore Gesù che fece udire i sordi e parlare i muti ti conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede a Gloria e lode di Dio Padre. Tutti noi siamo chiamati ad ascoltare la Sua parola e professare la Sua fede. Viviamo BENE l'intimità con Gesù. Ascoltiamo BENE la Sua Parola (apriamo il nostro cuore con docilità e disponibilità), professiamo BENE la nostra fede, con coerenza di vita e soprattutto con un linguaggio adeguato.

Buona domenica.

P.Alfio



Anno 2021

VANGELO : Mc 7,31-37

N 141 DEL 5-09

XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO